

ADDENDA A “STELE GIUDAICHE IRREPERIBILI, EDITE E INEDITE DI BARI, VENOSA
E TARANTO DAL FONDO FOTOGRAFICO
‘NIKOLAUS MÜLLER’ - HUMBOLDT UNIVERSITÄT ZU BERLIN”*

1. *Le due stele reimpiegate nell’ambulacro dell’Incompiuta*

Nella rassegna di stele giudaiche irreperibili, apparsa su «Materia giudaica» 2019,¹ appaiono due stele riprese come erratiche da Nikolaus Müller (1857-1912), più volte a Venosa per sopralluoghi anteriori al 1905:² la prima stele, [ex tav. 8 Irr.Venosa], riguarda le foto nn. 7_13, 22_1_negativ e 22_5, mentre la seconda [ex tav. 10 Irr.Venosa] le nn. 7_3_negativ, 7_10_negativ e 44_5.

Si tratta di due stele afferenti all’Incompiuta dell’abbazia Trinità di Venosa, considerata nel suo complesso un vero e proprio palinsesto in cui le storie dei riusi si susseguono in varie modalità fino al Novecento, dall’avvio della costruzione della zona absidale (XIII secolo).³

Da un confronto emerso con una foto rinvenuta nell’inventariazione dell’Archivio CeRDEM Colafemmina (fig. 1),⁴ mi è stato possibile riconoscere le due stele come già edite da Umberto Cassuto⁵ e individuarne il sito di reimpiego, collocato molto in alto a più di sei metri

* Ringraziamenti a: Judith Olszowy-Schlanger, direttrice della mia tesi dottorale *Épigraphie hébraïque dans l’archive de Cesare Colafemmina*, EPHE - École Pratique des Hautes Études, Paris-PSL 2019, c.s.; Tomas Lehmann, direttore della ‘Christlich-archäologische Sammlung’ (Humboldt-Universität zu Berlin), per la cortese concessione di immagini del Fondo Fotografico “Nikolaus Müller”. Il presente contributo propone tre aggiornamenti resi necessari dal rinvenimento di ulteriori documenti (inediti e non) di archivio e dal confronto con ulteriori sopralluoghi nell’Incompiuta dell’abbazia Trinità. Le stele identificate come murate *in situ* hanno in comune un riuso reiterato del reimpiego, fino al revival del Novecento.

¹ M. MASCOLO, *Stele giudaiche irreperibili, edite e inedite di Bari, Venosa e Taranto dal Fondo Fotografico ‘Nikolaus Müller’ - Humboldt Universität zu Berlin*, «Materia giudaica» XXIV (2019), pp. 117-149.

² T. LEHMANN, *Nikolaus Müller e il primo Museo Cristiano (Berlino)*, in D. ROSSI, M. DI MENTO (a c.), *La catacomba ebraica di Monteverde*, Provincia di Roma - Roma Capitale, Roma 2013, pp. 381-382; T. LEHMANN, C. MARKSCHIES, *Zum ersten Christlichen Museum und dem Beginn des Faches, Christliche Archäologie in Berlin*, in S. SCHRENK, U. VERSTEGEN, c.s.

³ M. MASCOLO, *Le réemploi des inscriptions hébraïques dans l’abbaye de la Trinité de Venosa (Mi-*

di italien). Nouveautés d’après les Fonds photographique ‘Nikolaus Müller’ - Humboldt Universität zu Berlin, dans *Restauration et Remploi*, Actes de la Journée d’étude des doctorants du Centre Jean Mabillon (École Nationale des Chartes), en collaboration avec l’École pratique des Hautes Études (Paris, Institut National d’Histoire de l’Art, 24 mai 2017), c.s.; per la struttura architettonica: M. D’ONOFRIO, *L’abbazia normande inachevée de Venosa*, in *L’Architecture normande au Moyen Âge*. t. 1, *Regards sur l’art de bâtir*, Actes du colloque (Cerisy-la-Salle, 8 Septembre-2 Octobre 1994), dir. Maylis Baylé, Presses universitaires de Caen, Caen 1997, pp. 111-124; R.M. BACILE, J. MCNEILL, C. VERNON, *Venosa, Acerenza, and ‘Norman’ Architecture in Southern Italy*, «Arte Medievale» XI (2021), pp. 27-58: 29-36; M. LUCIGNANO, *Comunicare l’assenza. L’Incompiuta di Venosa tra conservazione e innovazione*, FedOA - Federico II University Press, Napoli 2021.

⁴ Archivio CeRDEM - Centro di Ricerche e Documentazione sull’Ebraismo nel Mediterraneo “C. Colafemmina”, dichiarato di interesse culturale dal MiBAC - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia (Decreto del 6 agosto 2012, prot. 8170); M. MASCOLO, *Archivio CeRDEM ‘Cesare Colafemmina’*. *Inventariazione*, progetto di ricerca CeRDEM in convenzione con MiBACT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (2018-2020).

⁵ U. CASSUTO, *Nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*

e mezzo di altezza. Ulteriore conferma è data grazie alle ricognizioni di Leonard Rutgers in tecnologia 3D.⁶

Avendo rappresentato l'intero *corpus* virtuale delle stele irreperibili, pare opportuno proporre un'*addenda* nella stessa sede, di modo da aggiornare lo stato dell'arte non solo restituendo alla dimensione concreta lo stato delle due stele in oggetto, ma anche proponendo una lettura novecentesca del loro riuso,⁷ nella parte interna dell'ambulacro (due stele in sequenza orizzontale), in alto, alla quarta fila di lastre al di sopra di un capitello di reimpiego. Di seguito le schede delle due stele:

848, *Iscrizione*, calcare, Incompiuta dell'abbaziale Trinità, *in situ*.

Reimpiego: in alto, alla quarta fila di lastre al di sopra di un capitello di reimpiego, nella parte interna destra dell'ambulacro, a destra di un'altra iscrizione di reimpiego già attestata come erratica nelle prime tre decadi del XIX secolo; collocata/riccollocata *in situ* successivamente (verso la metà del Novecento?).

Fonte: Cassuto 1934, pp. 7-8, n. 7.

Bibliografia: Cassuto 1945, pp. 116-117, n. 17; Mascolo 2019, p. 127 n. 8; Ead. Tesi EPHE VeInc_08; Ead. 2020, p. 693 n. A7.

Riproduzioni storiche: Müller (ante 1905) 7_13, 22_1_negativ e 22_5_negativ [in Mascolo 2019, tav. 8 Irr.Venosa]; Munkácsi 1939, fig. 57 (a sx); Archivio CeRDEM Colafemmina.

Apografi: Lucido inv. Giardino 8 (ante 1934), Archivio Briscese, Comune di Venosa [in Mascolo 2019].

Riproduzioni in 3D: Rutgers 2012, nn. 7-8, in alto (elaborazione foto Mayer).

La stele, la prima di due murate affiancate, lavorate nelle stesse dimensioni nella larghezza, è collocata molto in alto nell'ambulacro,

orizzontalmente a destra verso l'entrata laterale ed è la meglio conservata. Presenta un quadrato ritagliato nell'angolo destro in alto, ricorrente anche nelle altre lastre di reimpiego, realizzato per le cd. "buche pontae". L'iscrizione presenta un particolare *grafic filler*: la lettera allungata *he* ך per la giustificazione del testo alla penultima riga. L'iscrizione è stata fotografata come erratica da Müller (ante 1905, fig. 2) e riprodotta in un apografo di Briscese (cd. "Giardino 8", in Mascolo 2019; già 8. Irreperibile, Venosa), grazie al quale Cassuto ha potuto proporre la prima trascrizione. Il confronto tra le foto di Müller (fig. 2), dove la stele già presenta il quadrato di ritaglio segno di un precedente reimpiego, e quella dell'Archivio CeRDEM Colafemmina (fig. 1) permette anche l'identificazione del secondo e definitivo reimpiego del XIX secolo nell'ambulacro.

Entrambe le due stele non hanno subito ulteriori rimaneggiamenti, apparendo già tagliate ai lati nelle documentazioni Müller – Briscese, che arrivano al primo terzo del XIX secolo. In astratto, sarebbe possibile che siano state ricollocate nello stesso sito dove erano state già reimpiegate in passato, ma la buca pontae non sembra trovare corrispondenza in altre lastre collocate orizzontalmente, come generalmente si riscontra parallela ad altre per il posizionamento in originale dei ponteggi.

Inoltre, allo stato di conservazione attuale si rilevano licheni crostosi giallo-verdi visibili a occhio nudo, quasi inesistenti nelle immagini di archivio delle stesse stele e di altre murate *en plein air* dell'area absidale, che hanno ormai assunto una colorazione grigiastra opaca. Forse la particolare sovra-esposizione nell'attuale collocazione, più alta rispetto alle altre stele e più soggetta alle intemperie, in quasi un secolo ne ha determinato l'invasione di microrganismi.

sa, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» IV (1934), pp. 1-9; Id., הכתובות העבריות של המאה ה-7 ("Ha-ketovot ha-'ivriot šel ha-me'a ha-teši'it be-Venosa", Le iscrizioni ebraiche del secolo IX a Venosa), «Qedem» II (1945), pp. 99-120.

⁶ L. RUTGERS, *3D Pilot Project in Venosa*, <https://diaspora.sites.uu.nl/projects/3d-pilot-project-in-venosa/> (ultimo accesso: 19/03/2023).

⁷ M. MASCOLO, *Mnemostoria nel palinsesto della Trinità di Venosa. Una rassegna di stele ebraiche reimpiegate tra nuove ricognizioni, il Fondo N. Müller e l'Archivio CeRDEM C. Colafemmina*, in C.D. FONSECA, I. DI LIDDO (a c.), *Viridarium Novum. Studi di Storia dell'Arte in onore di Mimma Pasculli Ferrara*, De Luca, Roma 2020, pp. 690-695.



1. Iscrizioni ebraiche (IX sec.), Venosa, Incompiuta dell'abbaziale Trinità © Archivio CeRDEM Colafemmina.

2.



3.



2. 848, *Iscrizione*, Foto Müller n. 22_5,
3. IX sec., *Iscrizione*, Foto Müller n. 7_3_negativ,
Foto Müller (ante 1905) © Fondo Fotografico "Nikolaus
Müller", Humboldt-Universität zu Berlin.



4. 848, *Iscrizione*, Foto Müller n. 22_5, IX sec., *Iscrizione*, Foto Müller n. 7_3_negativ, Incompiuta dell'abbaziale Trinità (parte interna dell'ambulacro, in alto, quarta fila di lastre al di sopra di un capitello di reimpiego), *in situ* © Archivio M. Mascolo (sopralluogo 2013).

IX sec., *Iscrizione*, calcare, Incompiuta dell'abbaziale Trinità, *in situ*.

Reimpiego: in alto, alla quarta fila di lastre al di sopra di un capitello di reimpiego, nella parte interna destra dell'ambulacro, a sinistra di un'altra iscrizione di reimpiego (7.Venosa, Incompiuta), già attestata come erratica nelle prime tre decadi del XIX secolo; collocata/ricollocata *in situ* successivamente (verso la metà del Novecento?).

Fonte: Cassuto 1934, p. 9 n. 10.

Bibliografia: Cassuto 1945, p. 119 n. 21; Mascolo 2019, p. 128 n. 10; Ead. Tesi EPHE VeInc_09; Ead. 2020, p. 693 n. A8.

Riproduzioni storiche: © Müller (ante 1905) 3_negativ e 44_5 [in Mascolo 2019, tav. 10 Irr.Venosa]; Munkácsi 1939, fig. 57 (a dx); Archivio CeRDEM Colafemmina.

Apografi: Lucido inv. [Giardino] 9 (ante 1934), Archivio Briscese, Comune di Venosa [in Mascolo 2019].

Riproduzioni in 3D: © Rutgers 2012, nn. 7-8, in basso (elaborazione foto Mayer).

La stele è la seconda a sinistra di due affiancate orizzontalmente verso l'abside ed è la peggio conservata: già dalle immagini di archivio appare in stato precario, con licheni nella parte anepigrafa e una forte abrasione nella seconda/terza riga. Dal confronto con le foto di Müller, dove risultava erratica (fig. 3; in Mascolo 2019 già 10. Irreperibile, Venosa), la seconda riga (in realtà la terza riga, in quanto della prima sono visibili solo alcune basi delle lettere) appare abrasa/cancellata da una rigatura, quindi è ricostruita congetturalmente da Cassuto, che sembra abbia lavorato solo sul Lucido fornito da Briscese (dove la riga 2 manca), perché inserisce in parentesi quadra la lettera *yod* י per יקום, non trascritta, ma visibile in tutte le foto. L'iscrizione si chiude con una citazione da *Giobbe* 19, 25: « Io lo so, colui che mi difende è vivo; egli un giorno mi riabiliterà ». Per i reimpieghi V. scheda precedente.

2. La stele irreperibile di Netan'el ben Avraham

Dall'Archivio CeRDEM Colafemmina è arrivata una conferma del tutto inaspettata per

una stele fotografata erratica da Müller (priva di didascalia, la n. 22_21, edita come 841-845, *Iscrizione di Netan'el ben Avraham*, fig. 5)⁸ e da me identificata come venosina. Si tratta di una copia della riproduzione n. 12517 (fig. 6) del Gabinetto Fotografico della Regia Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, di Reggio Calabria (ormai cessata, ma operativa negli anni Trenta), che consente di affermarne definitivamente la provenienza venosina e di approfondire il raffronto con una stele molto simile per forma e *mise en texte*, l'*Iscrizione di Natan ben Pereš* (/Efrayim?), datata 846-847, murata nel braccio sinistro del transetto (per confronti: foto inedite Müller nn. 7_1 e 44_7).

841-845, *Iscrizione di Netan'el ben Avraham*, calcare, irreperibile.

Fonte: Mascolo 2019, p. 140 Scheda 1. Venosa Irreperibile Inedita; Ead. Tesi EPHE VeIrrIn_01.

Riproduzioni storiche: Müller (ante 1905) Müller n. 22_2_negativ [in Mascolo 2019, tav. 1 Irr.Venosa]; Gabinetto Fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, di Reggio Calabria © Archivio CeRDEM Colafemmina (inedita, fig. 6).

La stele appartiene alla tipologia di Venosa, presumibilmente già reimpiegata nella costruzione dell'Incompiuta. Al riconoscimento concorre anche lo sfondo agreste, tipico di foto storiche dell'Incompiuta. Le caratteristiche dell'epigrafe sono simili per *mise en page*, densità e scrittura a quella dell'*Iscrizione di Natan ben Pereš* (/Efrayim?), datata 846-847 (settecentosettantotto anni dalla distruzione del Tempio), murata nel braccio sinistro del transetto (foto Müller nn. 7_1 e 44_7). In particolare, anche l'epitaffio di *Natan ben Pereš* (/Efrayim?) è dedicato a un "uomo stimato e sapiente, capo-scuola, guida della sua generazione", scomparso a settantaquattro anni. Netan'el ben Avraham sembra essere stata una personalità autorevole, anche se più giovane (cinquantaquattro anni) e premorto al caposcuola: dalle lettere superstiti la sua stele dovrebbe essere datata settecentosettantatrè/cinque/sei, quindi tra l'841 e l'845.

⁸ MASCOLO, *Stele giudaiche irreperibili*, cit. p. 149, fig. 1, 841-845, *Iscrizione di Netan'el ben Avra-*

ham, Scheda VeIrrIn_01, p. 140.



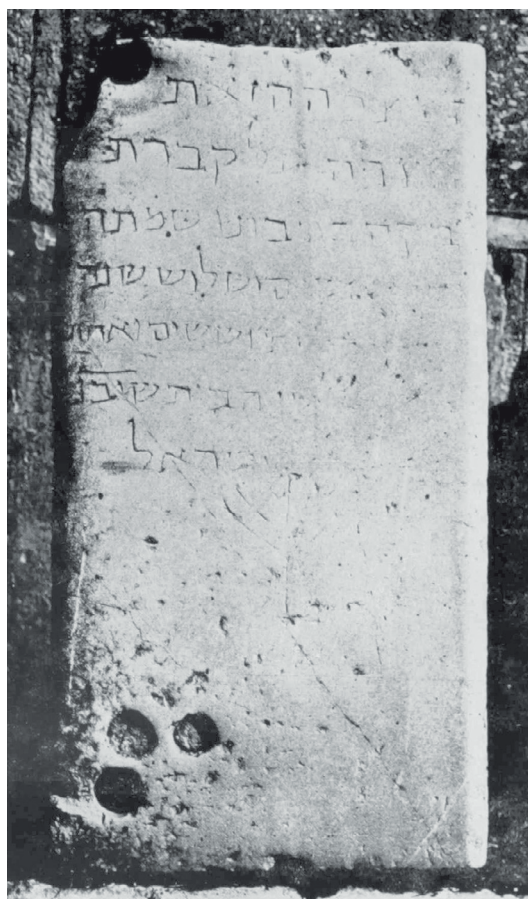
5.

6.

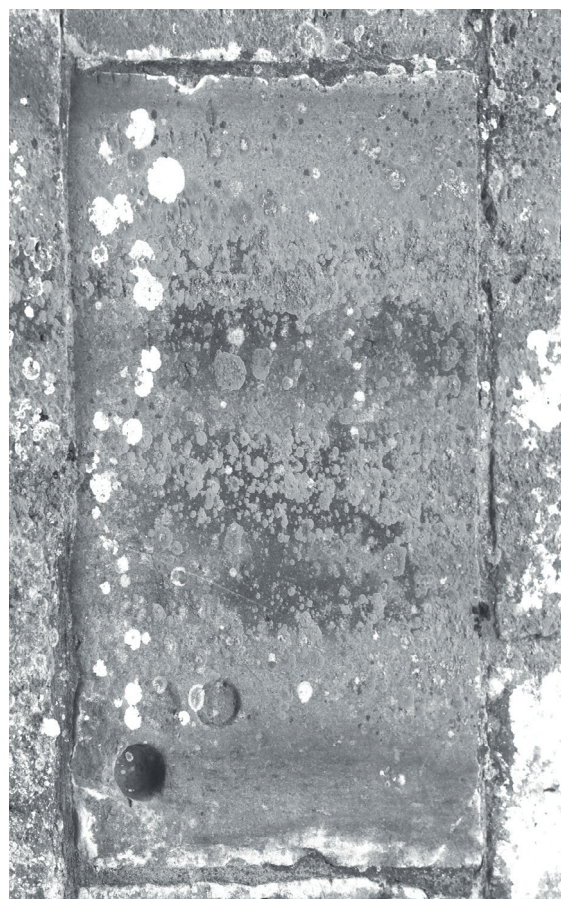


5-6. 846-847, *Iscrizione di Netan 'el ben Avraham, Venosa, Irreperibile* [in MASCOLO 2019, Scheda 1.VELRRIN.].

5. Foto Müller n. n. 22_2_negativ © Fondo Fotografico "N.Müller", Humboldt-Universität zu Berlin. 6. Foto Gabinetto Fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, di Reggio Calabria © Archivio CeRDEM, inedita.



7. 829, *Iscrizione di Rivqah bat Bono, Venosa, già reimpiegata nella chiesa vecchia della Trinità, erratica; immagine tratta da MUNKÁCSI (1939) n. 59; in MASCOLO 2019 fig. 6b.*



8. 829, *Iscrizione di Rivqah bat Bono, Venosa, reimpiegata orizzontalmente nelle mura perimetrali esterne dell'Incompiuta; © M. Mascolo (sopralluogo 16/01/2023), inedita.*

3. L'individuazione del reimpiego novecentesco della stele di Rivqah bat Bono, già considerata irreperibile

In conclusione, si presenta l'identificazione nella parete perimetrale esterna, prima del braccio nord del transetto, di una stele fotografata nel 1939 come erratica dal Munkácsi⁹ considerata irreperibile, ora con una datazione dell'ultimo reimpiego nel Novecento, antecedente al 1986.

829, *Iscrizione di Rivqah bat Bono*, calcare, Incompiuta dell'abbaziale Trinità, *in situ*.

Reimpiego: secondo riuso in alto, alla sesta fila di lastre, nella parete perimetrale esterna, prima nel braccio absidale nord del transetto, a sinistra e due file più in alto rispetto a un'altra iscrizione di reimpiego (Mascolo 2020, n. A6, fig. 2c); proveniente da precedente riuso nel gradino dell'altare della chiesa vecchia dell'abbaziale Trinità; già fotografata come erratica prima del 1904 e nel 1939 (fig. 7), ridimensionata (circa cm 68x40) e collocata *in situ* successivamente, prima degli anni '80 del Novecento (fig. 8).

Fonte: Sisti in Tata 1778, p. 16, n. VI.

Riedizione: Ascoli 1878 n. 30.

Bibliografia: Cassuto 1935, p. 180 n. 12; Id. 1945, p. 110-112 n. 10; De Lachenal 1996, pp. 12-13, fig. 12; Mascolo 2018, pp. 235-243 fig. 10; Ead. 2019, pp. 117-149: 126, fig. 6 Irr. Venosa; ; Ead. Tesi EPHE VeInc_03.

Riproduzioni storiche: Müller (ante 1904) n. 22_8_ negativ (in Mascolo 2019, fig. 6a); Munkácsi 1939, fig. 59 (in Mascolo 2019, fig. 6b).

La stele si trova attualmente *in situ*, in condizioni di conservazione precarie, ricoperta di licheni che me ne hanno resa difficile l'identificazione, durante un recente sopralluogo il 16 gennaio 2023 (fig. 8), alla sesta fila di lastre, nel-

la parete perimetrale esterna, prima del braccio absidale nord del transetto e prima del tratto di giuntura con la struttura della chiesa vecchia. Si tratta quantomeno di un duplice reimpiego, in quanto la prima notizia della stele (Tata 1778) la individua nella chiesa vecchia della Trinità: «nel gradino dell'altare maggiore nella parte dell'epistola».

La stele è stata considerata erratica (almeno dal 1904 al 1939) in base alle documentazioni fotografiche di Müller (ante 1904, in Mascolo 2019, fig. 6a) e Munkácsi (tavola fig. 6; 1939, fig. 59, in Mascolo 2019, fig. 6b), che la riprendono nell'Incompiuta. Cassuto, che non vide la stele venosina, ma la trascrisse sulla scorta di fotografie commissionate nel 1934 dalla Direzione della rivista «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» ne descrive lo stato di conservazione:¹⁰ «La pietra pare essere stata adoperata come gradino di una scala; da ciò il suo logoramento, specialmente nella parte più battuta dai piedi di chi saliva o scendeva.»

Successivamente se ne sono perse le tracce, tanto che è stata considerata irreperibile (Mascolo 2019, 6. Irreperibile Venosa).

Tuttavia, in un articolo di circa un quarantennio fa, ho potuto notare la somiglianza tra una stele che la De Lachenal descrive senza riconoscerla nella stele edita da Cassuto (1935), né nella fotografia di Munkácsi (1939), tuttavia intuendone il precedente riuso:¹¹ «originariamente parte di una soglia, come attestano i profondi fori dei cardini ancor oggi in evidenza presso l'angolo in basso a destra». Nonostante la stele sia ormai quasi illeggibile, è stato per me possibile identificarla nell'*Iscrizione di Rivqah* proprio tramite le forature, identiche a quelle presenti nelle stele recuperate nei gradini di una delle Porte minori della cattedrale di Matera.¹² La forte analogia avvalorerebbe, inoltre, l'ipotesi che le tre stele abbiano in comune un prece-

⁹ E. MUNKÁCSI, *Der Jude von Neapel: Die historischen und kunstgeschichtlichen Denkmäler des süditalienischen Judentums*, Zürich 1939, fig. 59.

¹⁰ Ancora nuove iscrizioni ebraiche di Venosa, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» V (1935), pp. 179-184: 180, n. 12.

¹¹ Ringrazio Gioia Bertelli per la segnalazione dell'articolo: L. DE LACHENAL, *I Normanni e l'anti-*

co. Per una ridefinizione dell'abbaziale incompiuta di Venosa in terra lucana, «Bollettino d'Arte» 6 (1996), pp. 1-80.

¹² M. MASCOLO, *Circolazione delle stele ebraiche nel reimpiego: da Venosa alla cattedrale di Matera. Aspetti storici e paleografici*, «Materia giudaica» XXIII (2018), pp. 223-243: 232-236: «La stele [di Rivqa] presenta molte assonanze con le due epigrafi

dente riuso a Venosa – probabilmente per creare alloggiamenti dei fermi nella muratura –, prima che due di esse fossero reimpiegate a Matera (forse negli ultimi decenni del '700).

Per la De Lachenal il “blocco” è riadoperato come stele funeraria «per un personaggio della ricca colonia ebraica venosina. In seguito venne di nuovo prescelto dai costruttori romani per completare questa parte della facciata esterna della nuova abbazia, una volta tagliato a misura e collocato secondo le nuove esigenze struttive, ma senza alcun riguardo per l'antico testo inciso, di cui si è salvata soltanto una parte delle righe terminali ed una schematica *meno-rah*». In effetti, nella fotografia di Munkácsi la stele appare con il testo integro di sette righe; solo l'angolo in alto a destro pare smussato o franto. Invece, nel riuso attestato negli anni '80 dalla foto della De Lachenal appaiono tagliate via le prime tre righe. Il ridimensionamento consente, tuttavia, la datazione del reimpiego nel sito attuale nel Novecento, tra il 1939 (foto Munkácsi) e il 1986 (foto De Lachenal): un riuso contemporaneo che va ad aggiungersi agli altri casi emersi di recente (Mascolo 2020; *supra*: par. 1; 2023a e b c.s.).

BIBLIOGRAFIA SCHEDE

ASCOLI, G.I., *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche, di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, in *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti (Firenze, 1878)*, Firenze 1880, vol. I, Estratto ripubblicato con doppia numerazione.

BERTELLI, G. *Le diocesi di Acerenza, Grumentum, Potenza e Venosa, Corpus della scultura altomedievale*, CISAM Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, c.s.

CASSUTO, D.M., “Due lapidi del sec. IX in Italia meridionale”, in F. ISRAEL, A.M. RABELLO,

A.M. SOMEKH (a c.), *Hebraica: miscellanea di studi in onore di Sergio J. Sierra per il suo 75° compleanno*, Istituto di Studi Ebraici-Scuola rabbinica S.H. Margulies-D. Disegni, Torino 1998, pp. 169-205: 170-186, figg. 3-4.

CASSUTO, U., *Nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» IV (1934), pp. 1-9.

—, *Ancora nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» V (1935), pp. 179-184.

—, הכתובות העבריות של המאה התשיעית בוינוסה (“Ha-ketovot ha-’ivriot šel ha-me’ à ha-teši’it be-Venosa”, *Le iscrizioni ebraiche del secolo IX a Venosa*), Qedem II (1945), pp. 99-120.

DE LACHENAL, L., “I Normanni e l'antico. Per una ridefinizione dell'abbazia incompiuta di Venosa in terra lucana”, «Bollettino d'Arte» 6 (1996), pp. 1-80.

MASCOLO, M., *Circolazione delle stele ebraiche nel reimpiego: da Venosa alla cattedrale di Matera. Aspetti storici e paleografici*, «Materia giudaica» XXIII (2018), pp. 223-243.

—, *Épigraphie hébraïque dans l'archive de Cesare Colafemmina*, EPHE - École Pratique des Hautes Études, Paris-PSL 2019, c.s.

—, *Stele giudaiche irreperibili, edite e inedite di Bari, Venosa e Taranto dal Fondo Fotografico 'Nikolaus Müller' - Humboldt Universität zu Berlin*, «Materia giudaica» XXIV (2019), pp. 117-149.

—, *Mnemostoria nel palinsesto della Trinità di Venosa. Una rassegna di stele ebraiche reimpiegate tra nuove ricognizioni, il Fondo N. Müller e l'Archivio CeRDEM C. Colafemmina*, in C.D. FONSECA, I. DI LIDDO (a c.), *Viridarium*

materane di reimpiego nei gradini della cattedrale (fig. 11): il materiale (calcare duro); la datazione coeva con la stele di *Hiyya* (tra l'829 e l'831/832 l'arco temporale tra le due stele datate); la decorazione

con la stessa tipologia di candelabro ebraico a nove bracci, disposto come nel caso dell'iscrizione di *Bona bat Dawid*.

Novum. *Studi di Storia dell'Arte in onore di Mimma Pasculli Ferrara*, De Luca, Roma 2020, pp. 690-695.

—, *Le réemploi des inscriptions hébraïques dans l'abbaye de la Trinité de Venosa (Midi italien). Nouveautés d'après les Fonds photographique "Nikolaus Müller" - Humboldt Universität zu Berlin*, dans *Restauration et Remploi*, Actes de la Journée d'étude des doctorants du Centre Jean Mabillon (École Nationale des Chartes), en collaboration avec l'École Pratique des Hautes Études (Paris, Institut national d'histoire de l'art, 24 mai 2017), 2023a c.s.

—, *Le stele ebraiche all'abbaziale Trinità di Venosa: documentazione inedita dal Fondo Fotografico "N. Müller" e dagli Archivi "R. Briscese" e CeRDEM "C. Colafemmina"*, in

CORAZZOL G. (éd.), *Journées d'étude en paléographie et diplomatique hébraïques de l'EPHE – 2009-2022*, Mélanges, Droz, Genève, 2023b c.s.

MUNKÁCSI, E., *Der Jude von Neapel: Die historischen und kunstgeschichtlichen Denkmäler des süditalienischen Judentums*, Zürich 1939.

TATA, D., *Lettera sul monte Volture a sua eccellenza il signor d. Guglielmo Hamilton ... dell'abate Domenico Tata*, Stamperia Simoniana [Di Simone], Napoli 1778.

RUTGERS, L., *3D Pilot Project in Venosa*, elaborazione 3D: I. Mayer, Technische Universität Wien, <https://diaspora.sites.uu.nl/projects/3d-pilot-project-in-venosa/>.

Mariapina Mascolo
PhD | post-doc EPHE (Paris PSL)
e mail: cerdemcolafemmina@gmail.com

SUMMARY

The paper updates the cataloging of the Jewish steles of Puglia and Basilicata with respect to the previous article, published on «Materia giudaica» XXIV (2019), pp. 117-149.

The comparison of new research in various archives and in situ in Venosa it appeared that 3 of the 11 steles of Venosa attested as unavailable were found walled, almost unrecognizable, in the "Incompiuta dell'abbaziale Trinità".

Instead, for a steles attributed on the basis of Müller's photo, there was a confirmation from a copy of a photo preserved in the CeRDEM-Centro di Ricerche e Documentazione sull'Ebraismo nel Mediterraneo "Cesare Colafemmina" and coming from an institute now disappeared: the "Gabinetto Fotografico della Regia Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e de la Lucania", of Reggio Calabria.

The study has been made possible thanks to the comparison of printed material and archive sources so far unpublished, as for example some images from the photo archive of Nikolaus Müller (*Glasplattendias jüdischer Katakombeninschriften* - "Sammlung Nikolaus Müller", Humboldt Universität zu Berlin) and some casts on tracing paper of Rocco Briscese (Archivio Privato "Briscese", Comune di Venosa), and pictures from the Archivio CeRDEM "Colafemmina".

KEYWORDS: Hebrew inscriptions; Jewish steles (state of availability); Nikolaus Müller; Rocco Briscese; Cesare Colafemmina; Puglia; Basilicata.